

Notizie storico-numismatiche su alcune medaglie celebrative della Quadruplice Alleanza e della salita al trono di Sicilia di Carlo VI.

I Trattati di Utrecht (1713) e di Rastadt (1714), che posero fine alla Guerra di successione spagnola, stabilivano, tra le numerose clausole, che il Regno di Spagna, sul cui trono sali Filippo V di Borbone, Duca di Angiò e nipote del re di Francia Luigi XIV, cedesse il Ducato di Milano, il Regno di Sardegna, lo Stato dei Presidi (Orbetello e dintorni) e il Regno di Napoli all'Austria, e il regno di Sicilia al Piemonte.

Questa pace, tuttavia, ebbe vita breve, essendo la Spagna intenzionata a riconquistare i domini perduti; artefice principale del nuovo conflitto, che passerà alla storia con il nome di Guerra della Quadruplice Alleanza, fu il Primo Ministro di Spagna, Giulio Alberoni.

Quest'ultimo, figlio di umili origini, nacque a Piacenza, dove studiò in un collegio di gesuiti e intraprese l'unica carriera che, all'epoca, gli avrebbe consentito di salire di rango, ovvero quella di ecclesiastico.

Giunto a Madrid, come segretario al seguito del Duca di Vendome, successivamente alla morte del suo quest'ultimo, divenne inviato del duca di Parma presso il Re di Spagna, ufficio che gli valse il titolo di conte. Alla corte di Spagna, non tardò ad entrare nelle grazie di Filippo V e della sua consorte, Maria Luisa di Savoia. Alla morte di quest'ultima, egli riuscì a combinare il secondo matrimonio del sovrano con Elisabetta, della casa dei Farnese di Piacenza. L'alto prelato trovò nella nuova Regina una fiera sostenitrice del suo progetto di riconquistare i territori italiani passati agli Asburgo e perduti dalla Spagna: Elisabetta Farnese vedeva nel progetto dell'Alberoni la possibilità di garantire un trono ai suoi due figli, Carlo e Filippo, che non avrebbero potuto succedere al padre, in quanto figli di seconde nozze.

Intenzionato a restituire alla Spagna quella posizione tra le grandi potenze d'Europa che aveva perduto con l'ascesa al trono di Filippo V, il porporato, che nel 1715 era divenuto Primo Ministro di Filippo V, iniziò con il risanare le finanze e promuovere l'agricoltura.

Sul piano militare, invece, egli si adoperò nell'intento di ricostruire una flotta da guerra e riordinare gli eserciti, prerequisiti indispensabili per la preparazione del nuovo conflitto.

Colse l'occasione di una rivincita per la Spagna, a seguito dello scoppio della guerra tra Turchi e Venezia: con la pace di Karlowitz (1699), l'Impero Ottomano fu costretto a riconoscere la sovranità veneziana sulla Morea; convinti, tuttavia, che l'Austria, uscita dalla guerra di successione spagnola non sarebbe intervenuta i Turchi infransero il patto e dichiararono guerra a Venezia.

Facendosi forza dell'appoggio di Clemente XI, che, oltre ad aver stanziato un'ingente somma di denaro, aveva garantito all'Austria che nessun principe cristiano avrebbe aggredito i suoi territori, fino a che durasse la guerra, comunque, l'Austria scese in guerra a fianco della Repubblica dei Dogi.

Il Cardinale Giulio Alberoni



La Regina consorte di Spagna,
Elisabetta Farnese



Il Papa, per favorire la guerra contro i Turchi, tolse l'immunità sulla tassazione, di cui godevano i beni del clero. L'Alberoni ne approfittò per riassetare le finanze e per preparare l'attacco, che sembrava dovesse essere rivolto nei confronti dei nemici della Cristianità, ma, che, in realtà, mirava ad estromettere l'Austria dall'Italia..

Oltre a ciò, egli tentò di ottenere l'appoggio diplomatico di alcune potenze europee: incoraggiò l'Impero ottomano a proseguire nella guerra, garantendo a Ragotzky, principe di Transilvania, la Corona di Santo Stefano. Per colpire l'Inghilterra cercò di riappacificare la Russia con la Svezia, facendo intravedere al Re svedese, maggiore gloria nell'impresa di ripristinare la casa Stuart sul trono britannico.

All'Olanda prospettò la possibilità di conquistare quei territori che l'Inghilterra avrebbe perso.

Tuttavia la gigantesca macchinazione non ebbe gli esiti sperati: nessuno, infatti, accettò di perorare la causa spagnola.

Nel 1717, quindi, salpò la flotta spagnola capitanata dal Marchese di Leide, che, agli occhi d'Europa si sarebbe dovuta unire a quella veneziana e rinnovare la gloria della battaglia di Lepanto. Anziché, tuttavia, inviare la flotta a Costantinopoli, l'Alberoni, fece invadere la Sardegna: le esigue guarnigioni austriache, a capo del quale era il marchese Rubi, capitolarono ben presto, anche per la rivolta della popolazione che mal sopportava la dominazione austriaca.

L'Austria chiese aiuto all'Inghilterra e all'Olanda, le quali, preoccupate del crescente peso degli Asburgo, in un primo momento, non solo opposero un netto rifiuto ma, anzi, avanzarono una proposta vantaggiosa per la Spagna: a questa sarebbero andati Napoli e la Sicilia, nonché il Ducato di Parma e il Granducato di Toscana al figlio del Re, Carlo.

Tuttavia, e di questo non se ne conoscono i motivi, questa transazione fu rifiutata dalla Spagna, che proseguì con l'offensiva, invadendo il 3 luglio 1718 la Sicilia piemontese., nonostante le minacce di guerra di Lord Stanhope.

In breve tempo, una volta sbarcato sull'isola, l'esercito spagnolo conquistò Palermo e in seguito tutto il resto della Sicilia, trovando più resistenza durante l'assedio di Messina che capitolò solo a settembre.

Preoccupati della crescente mira di potere della Spagna la Triplice Alleanza, accettò tra i suoi componenti l'Austria, trasformandosi in Quadruplice (2 agosto 1718).

La prima vera battaglia fu a Capo Passero, (Medaglie 1, 2 e 3) l'11 agosto, dove si fronteggiarono la flotta inglese, a capo della quale era l'ammiraglio Gorge Byng, e quella spagnola comandata dal vice Ammiraglio Don José Antonio de Castaneta.

La battaglia si risolse in una sconfitta della Spagna, che perdendo gran parte della propria flotta, perse la possibilità di supportare l'esercito in Sardegna e Sicilia.

Medaglia n°1: Battaglia navale di Capo Passero



D/ GEORGIUS.D:(ei)G(ratia):MAG(nae) BR(ritanniae):FR(anciae):ET.HIB(iberniae):REX
F(idei):D(ifensor):

[Giorgio, per grazia di Dio, re di Gran Bretagna, Francia e Irlanda, Difensore della Fede]
Busto laureato e drappeggiato volto a destra

R/ SOCIORUM PROTECTOR

[Difensore degli alleati]

Colonna rostrata sormontata da Nettuno, elevantesi da un trofeo di cannoni. In esergo:
CLASSE.HISP(aniae):DELETA. / AD.ORAS.SICILIAE.- 1718 [Distruzione della flotta di Spagna
nei pressi delle coste siciliane]

Siciliano, 88 - AR - mm. 45 - gr. 36,9

Opus John Crocker. La medaglia celebra la sconfitta della flotta spagnola ad opera degli Inglesi presso Capo Passero, in Sicilia. Con questa medaglia il Re d'Inghilterra si proclama "Protettore degli alleati", celebrando la vittoria che permise agli alleati di avere la meglio sul nemico.

Ex asta Varesi, n. 49

Medaglia n°2: Vittoria degli alleati a Capo Passero



D/ CAROL(vs) VI A.(ugustus) P.(ius) F.(elix).P.(ater) P.(atriae) IMP(erator) CAES(ar)
[Carlo VI, Augusto, devoto, foriero di prosperità, padre della patria, Imperatore e Cesare]
Busto laureato a destra.

R/ BELLUM ITALICUM PROPULSATUM.

(allontanata la guerra dall'Italia)

Trofeo d'armi su prora rostrata. In esergo: CLASSE HOST(ium).OPE(ra)

BRITAN(norum).FOEDER(is). - DELETA 1718.

[La flotta nemica sconfitta per opera degli alleati britannici]???

Montenuovo, 1541 - AE con forte doratura - mm.29

Opus Richter.

Ex asta Varesi, n. 49

Medaglia n°3: Vittoria degli alleati a Capo Passero.

D/PHILIPP.(vs) II. ET. V. R.(eges) HISPAN.(iarum)

[Filippo II e V, re di Spagna]

Busti affrontati di Filippo II, corazzato e con collare, e di Filippo V, drappeggiato.

In esergo ET RE ET NOMINE CONVENIUNT OPTIME

[Entrambi sono simili nelle circostanze e nel nome]

R/ CLASSES. INVICTAE. PER. ANGLOS. ITERVM. VICTAE. [Le invincibili flotte per due volte sbaragliate dagli Inglesi] Scena di battaglia navale. In esergo: MAXIMAR.(vm) CLASSIVM. FACTA. MINIMA. 1588. 1718 [Le gesta insignificanti delle flotte più potenti]
Il riferimento è alla sconfitta dell'Invincibile Armada di Filippo II che tentò l'invasione dell'Inghilterra.



Medaglia n° 4: Vittoria degli alleati a Capo Passero.

D/ VICTORIA NAVAL CONTRA LOS ESPANOLES.

[Vittoria navale contro gli Spagnoli]Scena di battaglia navale. Sotto: MDCCXVIII.

R/ NUNCA NADIE CONTRA SU SENIOR.

[Nessuno mai contro il suo signore]

Aquila attacca e mette in fuga altri rapaci.

Montenuovo, 1540 - AR - mm. 44 - gr. 40

Questa medaglia, di conio austriaco, presenta le legende in spagnolo per umiliare il nemico sconfitto. L'aquila rappresenta l'Imperatore, contro cui è vano ogni tentativo di ribellione.

Ex asta Varesi, n. 49

Il Re di Spagna Filippo V



L'Imperatore Carlo VI



La guerra, comunque fu dichiarata ufficialmente dall'Inghilterra, solo il 17 dicembre 1718, mentre la Francia entrò in guerra il 1719, a seguito della scoperta di una congiura dell'ambasciatore spagnolo nei confronti del reggente Filippo d'Orleans.

Il conflitto, quindi, si spostò, coinvolgendo direttamente i territori spagnoli, a seguito dell'invasione dei paesi baschi da parte del Maresciallo francese Berwick e della Catalogna e della Galizia da parte dell'Inghilterra.

Nel 1719 l'esercito austriaco, a capo del quale fu designato il conte di Mercy, affrontò l'esercito spagnolo in differenti battaglie a Francavilla, Messina e Palermo, riuscendo, con l'appoggio della flotta inglese, (med4) a conquistare la Sicilia, prendendone possesso a nome di Carlo VI.



Medaglia n° 5: Assedio navale di Siracusa

D/ VETANT FOEDARI FOEDERA.

[Impediscono che i patti siano violati]

Busto di Carlo VI con attorno: CAROLUS VI.D.(ei)G.(ratia) ROM.(anorum) IMP.(erator) SEMP.(er) AVG.(vstvs) [Carlo VI, per grazia di Dio Imperatore dei Romani, sempre Augusto]

Busto di Giorgio II con attorno: GEORGIUS D.(ei) G.(ratia) MAG.(nae) BR.(itanniae) FR.(anciae) ET.HIB.(erniae) R.(ex) [Giorgio, per grazia di Dio, re di Gran Bretagna, Francia e Irlanda] –

Entrambi circondati da una cornice di alloro e al centro un caduceo.

R/ SIC MOTOS FAS EST COMPONERE FLUCTVS [E' legge divina placare i flutti in movimento]- Giove e Nettuno e scena di battaglia navale. In esergo:

HISPANORUM CLASSIS A IOVE ET NEPTUNO DELETA. [La flotta degli spagnoli sconfitta da Giove e Nettuno]

Montenuovo, 1539 - AR - mm. 44 - gr. 29

Il passo del R/ è una citazione di Virgilio, Aeneis 1, 135 "quos ego...sed motos praestat, componere fluctus"

Ex asta Varesi, n. 49



Medaglia n° 6: La cittadella di Messina si arrende agli austriaci

D/ CAROLUS VI. D.(ei) G.(ratia) ROM.(anorum).IMP.(erator)SEMP.(er) AUG.(vstvs).

[Carlo VI, per grazia di Dio, Imperatore dei Romani sempre Augusto] Busto laureato a destra.

R/ NIHIL OBSTAT CAESARIS ARMIS.

[Niente è impossibile per le armate di Cesare] La città ed il porto di Messina. In esergo:

CASTELLUM.MESSINAE -IN.DEDIT.(vm) REDACT(vm) - A.MDCCXIX [Il castello di Messina espugnato]

Siciliano, 91 - AR - mm. 43 - gr. 29,5

*Nota: Opus Von Werner.
Ex asta Varesi, n. 49*

Di fronte all'offensiva su più fronti la Spagna dovette capitolare: gli alleati, prima di intavolare le trattative pretesero l'esonero del cardinale Alberoni, che il 5 dicembre lasciò su ordine del Re la Spagna.

La pace tra le potenze coinvolte fu siglata con il trattato dell'Aja che prevedeva la cessione della Sicilia a Carlo VI, imperatore del Sacro Romano Impero, mentre Vittorio Amedeo II di Savoia fu ricompensato con la Sardegna, mentre al figlio di Filippo V e di Elisabetta Farnese sarebbero andati i ducati di Parma e il Granducato di Toscana all'estinguersi delle rispettive case regnanti.



Medaglia n°7: Carlo VI si proclama legittimo Re di Sicilia

D/ CAROLUS VI D.(ei) G.(ratia) ROM.(anorum) IMP.(erator) SEMP.(er) AVG.(vstvs)

[Carlo VI, per grazia di Dio, Imperatore dei Romani, sempre Augusto]

Busto a destra.

R/ DATE.QUAE SUNT CAESARIS.CAESARI.QUAE DEI.DEO.

[Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio] Il Redentore, in compagnia di S. Pietro e di un altro Apostolo addita una borsa che gli viene mostrata da un vecchio, accompagnato da due persone. In esergo: INDE SICILIA LEGITIMO REGI SUO RESTITUTA.[La Sicilia, finalmente restituita al suo legittimo Re].

Siciliano, 92 - AR - mm. 43 - gr. 29,3

Opus Van Vestner. La legenda del R/, si ritrova nei Vangeli (Vangelo secondo Matteo 22,2; Vangelo secondo Marco 12,17; Vangelo secondo Luca 10,25) e allude alla legittimazione divina del possesso da parte di Carlo VI della Sicilia

Ex asta Varesi, n. 49



Medaglia n°8: Le Due Sicilie passano sotto lo scettro di Carlo VI

D/ IMP.(erator) CAES.(sar) AVG.(ustvs) CAROLUS VI.

[Carlo VI, Imperatore, Cesare Augusto]

Testa laureata a destra.

R/ UTRAQ.(ue) SICILIA. ADSERTA.

[Riunite le Due Sicile]

Due sirene coronate (Rappresentanti le Due Sicilie, quella al di qua e al di là del faro, ovvero il Regno di Napoli e di Sicilia) si stringono la mano. In esergo: HOST.(em) EXTREMA VI.NIHIL. - CONTRA INULTUM VICT.(oriam) - OBTINENTE - MDCCXX. [Con la massima forza, ottiene la vittoria contro i nemici, non lasciando niente di impunito]

Siciliano, 93 - M.B. - mm. 48

Ex asta Varesi, n. 49

La salita al trono dell'Imperatore fu acclamata a Palermo a Messina e in tutta la Sicilia, mentre nella capitale del Regno fu convocato il palmaneto che “stabilì degli “straordinarii donativi”.



Medaglia n°9: Omaggio del Senato di Palermo a Carlo VI

D/ CAROLO VI IMP.(eratore) HIS.(paniarvm) SICILIAE AC HIER.(osolimae) REGI III.[A Carlo VI, Imperatore, Re di Spagna, Sicilia e Gerusalemme]. Busto rivolto destra. Sotto:

S.(enatvs)P.(opulus).Q.(ve) P.(anormitanvs).

R/ OBUMBRAVIT ME IN DIE BELLIZO.

[Mi protesse nel momento della guerra] Il Genio di Palermo con in mano la carta della Sicilia.

Sovrastato da
aquila bicipite.

Siciliano, 94 - AR - mm. 44 - gr. 29,5

Nota: Opus Antonio Travani

Ex asta Varesi, n. 49



Medaglia n°10: Omaggio del Senato di Palermo a Carlo VI

D/ Come le precedenti

R/ AB AUSTRO PROSPERITAS ET FELICITAS 1720.,[Dall'Austro prosperità e felicità] Una nave, spinta dal vento, entra nel porto di Palermo.

Siciliano, 95 - AR - mm. 44 - gr. 29,5 -

Ex asta Varesi, n. 49

Ringraziamenti: Si ringrazia il sig. Francesco di Rauso per il supporto bibliografico e il sig. Alberto Varesi per aver concesso l'utilizzo delle immagini delle medaglie descritte.

Bibliografia:

- Amico V., "Storia di Sicilia dal 1556 al 1750".
- Bersani S., "Storia del Cardinale Giulio Alberoni".
- Di Blasi G. E., "Storia cronologica dei vicerè luogotenenti e presidenti del Regno di Sicilia.
- Siciliano T., "Memorie Metalliche delle Due Sicilie 1600-1735", in Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano, Anno XLI – Napoli, 1956.
- Varesi A. , Catalogo della 49° asta numismatica "Utriusque Siciliae" parte seconda, le medaglie 18 aprile 2007